
"Prolegomena" ad una futura edizione dell'"Adversus Marcionem" di Tertulliano
(continua)

Author(s): Claudio Moreschini

Source: *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Lettere, Storia e Filosofia*, 1966,
Serie II, Vol. 35, No. 3/4 (1966), pp. 293-308

Published by: Scuola Normale Superiore

Stable URL: <https://www.jstor.org/stable/24300208>

JSTOR is a not-for-profit service that helps scholars, researchers, and students discover, use, and build upon a wide range of content in a trusted digital archive. We use information technology and tools to increase productivity and facilitate new forms of scholarship. For more information about JSTOR, please contact support@jstor.org.

Your use of the JSTOR archive indicates your acceptance of the Terms & Conditions of Use, available at <https://about.jstor.org/terms>



is collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Lettere, Storia e Filosofia*

JSTOR

MISCELLANEA

Prolegomena ad una futura edizione dell'Adversus Marcionem di Tertulliano (continua)

Il primo compito che si presenta al futuro editore dell'*Adversus Marcionem* di Tertulliano, sessanta anni e più dopo la prima edizione che si meriti veramente il titolo di « critica », quella del Kroymann (edizione per più aspetti pregevole, ma per altri fortemente criticabile, come fanno tutti gli studiosi di Tertulliano) (1) è l'utilizzazione degli ultimi risultati ottenuti nel campo della *recensio*, e più precisamente del manoscritto *Luxemburgensis 75*, studiato e classificato nei suoi rapporti con gli altri codici già dal Borleffs nel 1935 (2). Di tale scoperta non tenne (o meglio, non volle tenere) conto, come spesso succede, colui che era a quei tempi considerato il miglior conoscitore della tradizione manoscritta di Tertulliano, per l'appunto il Kroymann, il quale non se ne servì per il LXX volume del Corpus Vindobonense (3); d'altra parte l'*Adversus Marcionem* era già stato da lui pubblicato oltre trenta anni prima, nel 1906, sí che sarebbe stata necessaria una revisione totale di tutto il precedente volume.

Le successive edizioni critiche hanno abbandonato il criterio del « tutto Tertulliano » e si sono dedicate, come era logico, ad opere singole: i lavori più significativi in questo campo (mi riferisco, si intende, solamente a quelle edizioni che si sono occupate della tradizione manoscritta: trascurò, quindi, di proposito gli ottimi commenti di E. Evans), quelli del Borleffs (4), del Waszink (5), del Tränkle (6) e di al-

(1) Cfr. Q. S. F. TERTULLIANI, *Opera*, ex recensione Ae. Kroymann, C.S.E.L. vol. XXXXVII pars III, Vindobonae 1906.

(2) Cfr. J. Ph. W. BORLEFFS, *Zur Luxemburger Tertullianhandschrift*, Mnemosyne Ser. III, 2, 1935, pp. 299-308.

(3) Cfr. Q. S. F. TERTULLIANI, *Opera*, ex recensione Ae. Kroymann, C.S.E.L. vol. LXX, p. XXXV, 67, Vindobonae 1942.

(4) Cfr. TERTULLIANI, *De patientia De bapismo De paenitentia*, ed. J. Ph. W. Borleffs, Hagae Comitibus 1948.

(5) Cfr. Q. S. F. TERTULLIANI, *Adversus Hermogenem liber*, ed. J. H. Waszink, Ultraieci/Antverpiae 1956. Cfr. anche Tertullian, *The Treatise against Hermogenes*, translated and annotated by J. H. Waszink, Westminster (Maryland) - London 1956.

(6) Cfr. Q. S. F. TERTULLIANI, *Adversus Iudaeos*, mit Einleitung und kritischem Kommentar herausgegeben von H. Tränkle, Wiesbaden 1964.

cuni editori del *Corpus Christianorum* (7), hanno tenuto nel debito conto il *Luxemburgensis*. Ma poiché il Borleffs ha ripetutamente espresso l'opinione (8) che si potesse trascurare, di fronte al *Luxemburgensis* (siglato X) sia il manoscritto F (*Florentinus Magliabechianus Conv. Sopp. VI.10*), usato, sebbene in modo irregolare, dal Kroymann, sia i manoscritti V (*Neapolitanus VI.G.36*) e L (*Leidensis B.P.L.2*), usati dall'Oehler ma non dal Kroymann, mentre il Tränkle (9), d'altra parte, si serve sia di X sia di F ma non di VL e il Waszink (10), al contrario, utilizza tutti e quattro i manoscritti suddetti per la ricostruzione del *Hirsaugiensis deperditus*, unico rappresentante del secondo ramo della tradizione del cosiddetto *Corpus Cluniacense* (11) — per tutti questi motivi abbiamo pensato che fosse opportuno riprendere il problema della ricostruzione del *Hirsaugiensis*, sottoponendo a una nuova collazione non solo i manoscritti XFVL, ma anche la prima edizione del Rhenanus, collazionata, come si vedrà in seguito, molto imperfettamente dal Kroymann.

Pertanto, per quel che riguarda la tradizione manoscritta dell'*Adversus Marcionem*, bisognerà precisare:

1°) Quale sia il valore di X e di F, quali siano i loro rapporti con gli altri manoscritti e quale sia la loro utilità per la ricostruzione del *Hirsaugiensis deperditus*;

2°) Quale sia il valore della prima edizione del Rhenanus;

3°) Se siano o no necessari i manoscritti V e L per la ricostruzione del *Hirsaugiensis*.

* * *

Per quanto riguarda il *Luxemburgensis* 75, una sua descrizione si trova nel lavoro del Borleffs (12), in cui, tuttavia, il materiale arrecato per la discussione è limitato al *De paenitentia*. Il *Luxemburgensis* 75 non è mai stato prima d'ora collazionato per l'*Adversus Marcionem*. È un manoscritto in genere abbastanza corretto, soprattutto se confrontato con l'altro apografo del *Hirsaugiensis*, il *Florentinus F*. Caratteristiche di X possono essere considerate:

1°) la tendenza ad invertire la successione delle parole, es. p. 291,8 Kroymann: *sexu mitigantur : mitigantur sexu*; 294,1 *potuerit deum : deum poterit*; 312,19 *dei ignoti : ignoti dei*; 331,18 *nubendi iam : iam nubendi*; 341,26 *deus solus : solus deus*; 343,23-24 *non hoc : hoc non*; 351,3 *iudicem deum : deum iudicem* etc.;

2°) la corruzione in *-ea* della desinenza *-ia* (310,13 e 385,22 : *materea*); e viceversa (446,25 *audias* per *audeas*); in *-eo* del gruppo *-io* (310,8 *Marceon* per *Marcion*; 338,6 *impereali* per *imperiali*; 321,5 *primordeo*; 338,24 *fastideo*) etc.;

(7) Tra i quali figura il Borleffs medesimo.

(8) Cfr. *Zur Luxemburger etc., op. cit.*, pp. 307-308; *De Patientia etc., op. cit.*, pp. 6-7.

(9) *Op. cit.*; cfr. in particolare pp. XC ss.

(10) *Op. cit.*, p. 7.

(11) « Cosiddetto », perché il Tränkle nutre forti dubbi sulla legittimità di una tale denominazione.

(12) Cfr. *Zur Luxemburger etc., op. cit.*, pp. 299-300.

3°) il mutamento in desinenze attive delle desinenze dei verbi deponenti o passivi; es. 388,21 *mutuare* (anche F); 400,24 *communicare*; 439,13 *prius timeri* : *timere* (anche F); 494,14 *existimare* (anche F); 530,23 *servire*, etc.

Quale è la posizione di X nei confronti di F e della prima edizione del Rhenanus? Il miglior studioso della tradizione manoscritta di Tertulliano, il Borleffs, pensa (13) — e accompagna la sua dimostrazione con prove fortemente persuasive — che il *Luxemburgensis* sia derivato direttamente dal *Hirsaugiensis*, e non attraverso la mediazione del *Pforzhinensis* che, secondo il Kroymann (14), sarebbe l'anello intermedio tra il *Hirsaugiensis* e F. A nostro parere, tuttavia, le frequenti concordanze tra X e F (concordanze che, per strano caso, sono più frequenti nei libri III, IV e V che non nei primi due) non dovrebbero rendere assurda l'ipotesi che anche X risalga al *Hirsaugiensis* attraverso un esemplare intermedio, il medesimo di F. Non possiamo purtroppo, per mancanza di spazio, elencare tutti i casi di concordanza tra X e F in lezione errata; possiamo, tuttavia, citare i casi più significativi: p. 291,19 *Amazona* : *amazema*; 292,14 *creatorem, id est nostrum* : *id est creatorem nostrum* (qui l'apparato critico del Kroymann è inesatto); 298,12 *neutrum* : *neutro* (non p. 298,11, come si ricava dal Kroymann); 302,8 *inexpeditis* : *ineximpeditis*; 306,23 *homini, non* : *hominum*; 308,19 *creatoris* : *creator*; 310,3 *iam incipe* : *iam incipe iam*; 322,20 *oro te* : *orate*; 322,22 *caelum alii* : *caelum alius*; 322,24 *alii* : *alius*; 325,10 *ceteris* : *ceteros*; 334,19 *indubitatum* : *indubitati*; 354,22 *aevi* : *cui*; 360,15 *dei* : *in dei*; 365,18 *sed* : *si*; 380,23 *executuro* : *executoro*; 382,16 *sapam* : *sapiam*; 385,8 *nolens* : *noles*; 388,12 *obscuratus* : *obscuratis*; 394,18 *indigna* : *digna*; 400,8 *quamque* : *quam quae*; 401,19 e 21 *creatoris* : *creator*; 406,13 *Christi* : *Christum*; 407,2 *eandem* : *eundem*; 411,24 *fidelia* : *fidelis*; 415,20 *videte* : *videt*; 418,2/3 *in exustionem* : *exustionem*; 422,4 *manum* : *manu*; 434,11 *praedicationem* : *praedicatione*; 436,2 *admirationi* : *admirationis*; 437,7 *creatoris* : *creatorem*; 451,18 *es* : *est*; 468,6 *principes* : *principibus*; 468,27 *an* : *in*; 470,21 *coercere* : *coerceret*; 475,4 *soles* M : *solem* R¹, *sol* FX; 477,19 *nisi* : *scilicet nisi*; 489,7 *compararat* : *comparat*; 492,23 *suggerit* : *suggeri*; 503,16 *invocabitur* : *invocabit*; 504,10 *instrumento* : *in instrumento*; 506,11 *speculam* : *speculum*; 515,10 *Israhele* : *Israhelem*; 528,2 *sublectionem* : *subiectionem*; 530,23 *ponit* : *potuit*; 536,20 *positam* : *positum*; 557,2 *concussionum* : *concussionem*; 557/8 *adventum* : *adventu*; 561,1 *de vini* : *divini*; 563,18 *visu* : *iusti*; 566,24 *invectus* : *inventus*; 569,5 *velim nobis* : *vel in nobis*; 575,21 *profitenti* : *profitendi*; 577,8 *Abacuc* : *ambacum*; 598,8 *Christo* : *Christus*; 598,14 *haberet omnis* M : *omnis haberet* R¹, *omnis* FX; 613,22 *excaecet* : *evercet*; 617,20 *adulteratae* : *adultera*; 619,16 *detentam* : *de tanta*; 647,1 *sermonis* : *sermones* etc.

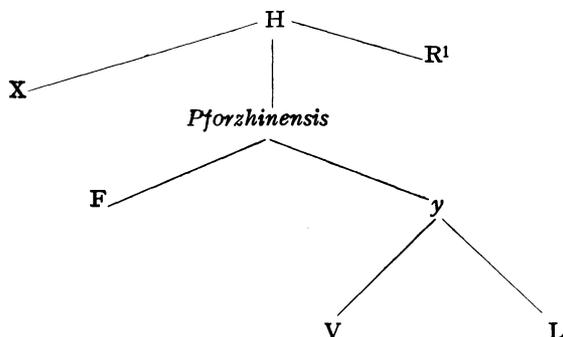
Veramente, anche se con questo elenco di errori comuni a X e a F noi ab-

(13) *Op. cit.*, pp. 305-306. - Meno significative le prove addotte nell'elenco 302, perché ivi la derivazione diretta di X da H è sostenuta sulla base di concordanze tra R¹ e X in lezione migliore.

I risultati della ricerca del Borleffs sono stati accolti anche dal Kroymann (C.S.E.L. LXX, Vindobonae 1942, p. XXXV, 67) e dal Waszink (*op. cit.*, p. 7).

(14) Cfr. E. KROYMANN, *Die Tertullian-Ueberlieferung in Italien*, Sitzsber. der Kais. Akad. der Wiss. CXXXVIII, 3, Wien 1898, p. 30.

biamo creduto di dimostrare con valide prove la loro derivazione da un esemplare comune, non abbiamo ancora toccato il punto vitale della dimostrazione del Borleffs. Questi sosteneva, infatti, limitandosi a due esempi tratti dal *De patientia* e dal *De paenitentia*, che F apparteneva a tutt'altra famiglia che non a quella di X. Il *Florentinus*, infatti, concorda in lezioni evidentemente errate sempre con V (*Vindobonensis* 4194) ⁽¹⁵⁾ e con L (*Leidensis* B.P.L.2) di fronte a X: sarebbe logico pensare, quindi, osserva il Borleffs seguendo l'opinione precedentemente espressa dal Kroymann ⁽¹⁶⁾, che FVL costituiscano un'unica famiglia derivata dal *Hirsaugiensis* attraverso il *Pforzhinensis*, secondo lo stemma seguente ⁽¹⁷⁾:



Ed effettivamente anche noi abbiamo notato un fenomeno che sembra confermare l'ipotesi del Borleffs e del Kroymann: vale a dire, VL concordano con X solamente quando concordano anche con F. Quindi si verificano i seguenti casi: 1) l'accordo XFVL; 2) l'accordo FVL contro X (là dove X o F mostrano evidenti *lectiones singulares*); 3) l'accordo XVL contro F, che si presenta però solamente in determinati, limitatissimi casi in cui l'apparenza lascia supporre con verosimiglianza che l'accordo è stato fortuito.

Ma noi pensiamo che i dati di fatto risultanti da una collazione completa di V e di L ci permettano di giungere anche a un'altra conclusione, tale che non contrasti con la nostra precedente ipotesi, cioè della derivazione di F e di X da un esemplare comune.

⁽¹⁵⁾ Come già dimostrò il Kroymann (*Die Tertullian-Ueberlieferung etc.*, op. cit., pp. 6; 26 ss.) V non è altro che un manoscritto diviso in due parti; di esse, la prima fino al 1918 era conservata a Vienna (*Vindobonensis* 4194), la seconda a Napoli (*Neapolitanus* lat. VI.C.36). Dal 1918 le due parti sono riunite nella Biblioteca Nazionale di Napoli. Per questo motivo noi chiameremo questo manoscritto generalmente *Neapolitanus*.

Come già osservò il Kroymann (op. cit., pp. 26-30), VL devono essere considerati manoscritti gemelli a causa della grande lacuna che essi possiedono in comune (p. 404,16 *apud* David - 430,14 *videamus*). V tuttavia che, se da un lato L offre un testo più completo di quello di V (il quale ha ... altra lacuna, non minore della prima, da p. 518,6 *non remissuri* a p. 545,21 *dubitaretur*), dall'altro pullula, molto più di V, di errori e di corrotte.

⁽¹⁶⁾ Op. cit., p. 30.

⁽¹⁷⁾ Lo stesso stemma si può ritrovare nell'introduzione del Waszink alla sua edizione dell'*Adversus Hermogenem*, op. cit., p. 7.

Il *Leidensis* e il *Neapolitanus* sono due manoscritti caratterizzati da un'estrema diffusione di corrottele. Come abbia potuto l'Oehler servirsi del *Leidensis* come base della sua edizione critica di Tertulliano, è per me incomprensibile. Quello che, comunque, sorprende nella enorme congerie degli errori comuni a VL è il loro continuo accordo con F. Tra gli errori sono da considerare in particolare le omissioni. Il testo di F, negligenzemente copiato da una persona non istruita, contiene nell'ambito dell'*Adversus Marcionem* non meno di 173 omissioni, tra piccole e grandi. Come è logico, anche qui siamo costretti a limitarci nelle citazioni: esse serviranno più per dare una idea generale del fenomeno che per un fine di completezza: p. 333,18 *potius ... 19 demerendum*; 341,20 *et suae ... quale*; 346,25 *nec homo ... 26 sed deus*; 390,10 *Christi ... 11 resurrectio* etc. Con quali criteri si può scegliere in mezzo ad un gruppo così sterminato di omissioni? Evidentemente è difficile una decisione: però le nostre parole saranno convincenti per coloro che conoscono almeno un poco il testo di FVL. Ci basti osservare che tutti questi tre manoscritti concordano in una lacuna assai estesa, per cui lo scriba di FVL è passato da p. 483,22, dopo aver scritto *negatione*, a p. 488,9, alle parole *in testationem*, senza mostrare di essersi accorto dell'omissione. Come spiegare questa omissione? O bisogna pensare che essa fosse nel *Pforzhinensis* (magari per la caduta meccanica di una serie di pagine), per cui si ritrova poi in F e nel capostipite di VL, ma non in X, che dal *Pforzhinensis* non è derivato (come credo che spiegherebbe il Borleffs), o che la caduta meccanica si è verificata nel *Pforzhinensis* dopo che X era già stato copiato, per cui l'omissione è confluita in FVL, oppure che l'omissione è stata commessa solamente da F, *inter scribendum*, e il *Pforzhinensis* era intatto. Se consideriamo probanti i dati da noi precedentemente presentati al fine di dimostrare la parentela di F con X, la seconda e la terza ipotesi potrebbero essere valide. Ma, più particolarmente, come mai tale omissione si presenta anche in VL? O il loro capostipite la ha desunta anche esso, come già F, dal *Pforzhinensis*, oppure la ha presa da F. Questa eventualità ha, secondo me, più motivi per essere accettata se consideriamo nel loro complesso il fenomeno degli errori e delle omissioni di FVL.

Se le nostre collazioni di VL sono state sufficientemente precise (e non ci nascondiamo la difficoltà di collazionare con esattezza un manoscritto scorretto: qualcun altro, di certo, potrà fare meglio di noi), tutte le omissioni di F sono passate in VL⁽¹⁸⁾. Questo fatto non può più spiegarsi, a parer mio, con l'ipotesi del Kroymann, generalmente accettata, cioè che VL si rifanno al *Pforzhinensis* attraverso un esemplare perduto. Perché in tal caso l'accordo tra F da una parte e VL dall'altra ci costringerebbe a concludere che tutte le omissioni comuni a FVL e tutti gli errori si trovavano già nel *Pforzhinensis*. Ma allora FVL, copiando il loro esemplare, avrebbero dovuto commettere singolarmente almeno qualche errore in più: F qualche errore che non si trova in VL e VL qualche errore che non si trova in F. Ora, se tale processo si è verificato in VL, non si è però verificato in F: non vi sono in F omis-

(18) Nella stragrande maggioranza dei casi anche tutti gli errori di F sono passati in VL. Talvolta, tuttavia, solamente V o L riproducono gli errori di F. Come dovrà essere spiegato questo fenomeno, si vedrà meglio in seguito.

sioni, piccole o grandi, supplite in VL se non per congettura, come non vi sono in F errori che non si trovano in VL, che non potessero essere emendati da un qualsiasi copista. Ma questa interpretazione sarà compito della nostra successiva ricerca: per ora cerchiamo di portare altre prove a sostegno della nostra tesi. Tra le omissioni comuni a VL (e che, quindi, secondo la nostra ipotesi devono essere attribuite all'apografo, ora perduto, di F, da cui VL derivano), ve ne sono alcune dovute a omeoteleuto (es. 355,16 *ut per...* 17 *offensa*; 378,18 *si autem...* 19 *dispositum*; 438,20 *tam ... conferebat*; 457,21 *et duodecim ... Aaronis*; 472,4 *in ista ... 6 illis*; 579,25 *tempus ... 580,2/3 efficeret*; 616,18 *isti ... 19 corpus*; 646,22 *iam ... 23 novum*) e che quindi non provano nulla, altre sono insignificanti (311,27 *ei competant*; 467,17 *mihi*; 478,16 *moduli*). Una, però, corrisponde a una riga esatta di F (470,27 *inquit ... 28 petenti*) — e questo vuol dire molto — mentre alcune altre (309,20 *hic mundus ... 21 potuit*; 351,10 *igitur ... nec*; 559,10 *sanguinis ... 12 plantam*; 634,21 *dicitur ... 22 saeculorum*) possono essere spiegate in modo simile, cioè col passaggio meccanico dello scriba dall'interno di una riga all'interno di quella successiva⁽¹⁹⁾. Assai probanti sono da considerare, io credo, quei casi in cui l'errore di F è stato corretto dalla stessa mano *inter scribendum*⁽²⁰⁾, in modo tale che la lezione corretta è stata semplicemente giustapposta a quella errata. Ora, lezione giusta e lezione errata si trovano fianco a fianco in VL nei casi seguenti: 332,3 *materiam ex mater enim F, mater iam enim V, materiam enim L*; 346,19/20 *ad integritatem veritati F, integritatem del. F, ad veritati V, veritati L* (cioè in questo caso L, trovando nel suo esemplare *ad veritati*, riprodotto da V, ha espunto, con una certa logica, anche la preposizione *ad*; V, invece, è stato più fedele al testo); 369,12 *haec ex nec F, nec haec VL*; 598,12 *sui ex tui F, tantum (?)* (evidentemente interpretazione di *tui sui VL*; 615,22 *ait ex autem F, autem ait VL*. Ugualmente significativi sono quei casi in cui la lezione di VL si può spiegare soltanto come lettura o interpretazione di quella di F, es. 353,19 *dominum severa R¹X: reum severa F, deum severa VL (M)*; 380,18 *dominum bis scribit F, dominum deum VL*; 535,13 *quoque Christus MXR¹: Christus quoque Christus F, Christus quoque VL*.

Un'altra prova può essere offerta dai casi in cui gli errori di VL si spiegano con l'ipotesi di errate soluzioni di compendi di F. È significativo, ad es., che in F uno

⁽¹⁹⁾ La grande omissione di p. 404,16-430,14 non corrisponde, però, a un gruppo di fogli in F. Evidentemente VL sono stati copiati solamente dopo che il loro esemplare aveva perduto la parte contenente quella sezione del testo.

⁽²⁰⁾ Le correzioni di F non sono state finora studiate. Mi sembra che si possano distinguervi due mani: una, probabilmente dello stesso copista di F, che ha ricontrollato il testo sull'originale, supplendolo *supra versum* o in margine, o, molto più spesso, correggendolo *inter scribendum*. Le correzioni di questa prima mano, numerosissime, sono tutte passate in VL. La seconda mano mi sembra notevolmente più tarda, caratterizzata da un *ductus* più fine e da un inchiostro meno visibile. Di tali correzioni, invece, non si ha traccia in VL, es. p. 298,1 *et supra versum F², om. FVL*; 307,7 *est deorum FVL, corr. F²*; 318,14 *si non FVL, corr. F²*; 318,24 *adprehensam FVL, corr. F²*; 325,8 *sola F², solam FVL*; 326,20 *in causam FVL in causa F²*; 329,13 *abiciendis FVL, abiciendus F²*; 344,15 *creatorem FVL, creatore F²*; 347,17 *si per FVL, per F²*; 350,1 *exorbitasset FVL, exorbitasse F²*; 439,19 *et FVL, at F²*; 443,25 *si supra versum F², om. FVL*; 455,18 *eosque FVL, eos quae F²*; 469,4 *nec FVL, ne F²*; 540,4 *est fas est FL, fas est F²*; 541,12 *et om. FL, add. F²*; 556,20 *prophetasses FVL, prophetasse F²*; 595,6 *cuius supra versum F², om. FVL*; 606,23 *et supra versum F², om. FVL*.

stesso compendio indichi ora *quoniam* ora *quam*, mentre in VL esso è quasi regolarmente sciolto in *quam* (es. p. 304,15; 332,5; 466,23; 470,15; 474,5; 489,4; 613,23; 622,9 etc.). Analoghi sono i casi di confusione per gli altri compendi, es. *quae* per *qui*, *non* o *nec* per *nisi*, *si* per *sed*, *et* per *etiam*, *aut* per *autem*, *quid* per *quod*, *quantus* per *quatenus*. Non vogliamo, tuttavia, insistere troppo su questa prova, perché sappiamo che l'argomento dei compendi deve essere considerato con una certa cautela, in quanto si potrebbe pur sempre supporre che la fonte di VL, anche se fosse stata indipendente da F, si sarebbe probabilmente servita di compendi analoghi perché coeva a F⁽²¹⁾.

Riteniamo inutile, dopo ciò che abbiamo detto, citare altri casi di concordanza in errore di FVL⁽²²⁾. È necessario, al contrario, soffermarci su alcuni fenomeni che, almeno secondo le regole tradizionali della critica del testo, dovrebbero porre in dubbio la nostra ipotesi. Vale a dire, di fronte agli innumerevoli casi di concordanza in errore di FVL, ve ne sono anche alcuni altri in cui l'errore di F non sembra essere passato in VL. Tali casi esigono, evidentemente, una spiegazione. Per difendere la nostra ipotesi sosteniamo, pertanto, che:

1°) alcuni degli errori di F erano così banali che la loro correzione si imponeva con evidenza palmare anche a un copista indotto: costui poteva essere sia quello dell'esemplare di VL, per cui la correzione dell'errore di F si ritrova in entrambi i manoscritti, sia i copisti stessi di V o di L indipendentemente l'uno dall'altro;

2°) una attività emendatrice deve essere attribuita sia a V sia a L sia al loro esemplare immediato.

A nostro parere, dunque, non era difficile per nessun copista correggere errori del tipo di quelli che incontriamo in F: 292,28 *bonos* : *bonas*; 297,17 e 22 *constituat* : *constatuat*; 307,15 *gymnosophistae* : *gymnosophistisce*; 315,25 *reprehendum* : *reprehendum* (cfr. anche 334,8; 450,19 etc.); 339,3 *neglegentiam* : *neglientiam*; 348,1 *contemptori* : *contomptori*; 357,22 *exacerbabitur* : *exacerbabitur*; 360,1 *libidini* : *libini*; 363,8 *repentium* : *repentium*; 366,20 *pristinis* : *pristrinis*; 433,15 *scivent* : *scierent*; 449,28 *frustratus* : *frustatus*; 461,22 *oblectatio* : *olectatio*; 473,4 *Ezechielem* : *Zechielem*; 493,1 *constitutus* : *constitus*; 504,11 *credideritis* : *credideretis*; 515,7 *sectantes* : *sectates* etc.

Più difficile certamente, almeno a prima vista, il pensare che degli apografi abbiano potuto correggere errori di questo genere, che si presentano in F: p. 317,17

(21) Cfr. G. PASQUALI, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze 1952, pp. 35 ss.; S. TIMPANARO, *La genesi del metodo del Lachmann*, Firenze 1963, pp. 109-110.

(22) Una interessante concordanza è quella che si riscontra a p. 530,7 dove FL (V manca) dopo *cupiditatem* aggiungono: *et liberavit ab amento dictum est libro brasi amento talis vel magis vibravit*. L'origine dai glossari medievali è evidente (basta consultare i *Glossaria Latina* del Goetz); dall'apparato critico dello Oehler risulta che la glossa si trova incorporata nel testo anche in un apografo vaticano. Ora, F è, attraverso il *Magliabechianus Conv. Sopp. VI.11*, la fonte di tutti i manoscritti italiani del Corpus Cluniacense ad eccezione di N (cfr. E. KROYMANN, *Die Tertullian-Ueberlieferung etc.*, op. cit., pp. 14 ss.); questa glossa incorporata nel testo di F ci induce a pensare che, come quel manoscritto vaticano, anche L sia apografo di F.

servandae VL : *servandam* F; 354,6 *conditorem* VL : *creditorum* F (errore frequentissimo in FVL); 380,21 *ratione* VL : *rationem* F; 454,4 *excusat* VL : *excusant* F; 473,20 *assuefaceret* VL : *assuefaciet* F; 500,3 *promovebantur* VL : *promovebatur* F; 500,16 *salutaveris* VL : *salutaveritis* F; 503,27 *deliquerant* VL : *delinquerant* F; 508,13 *qui* VL : om. F (questo caso sembra sollevare una difficoltà insuperabile: eppure, la parola omessa da F era richiesta inequivocabilmente dal senso, e correzioni tanto importanti quanto questa si incontreranno altre volte in VL, senza che l'attività emendatrice di questi manoscritti possa essere minimamente messa in dubbio); 555,16 *in indignatione* VL : *indignatione* F (la divergenza di VL da F sembra grave, ma in realtà non lo è. Ci troviamo di fronte ad una emendazione evidente, perché la preposizione *in* si trova solamente in M ed è omessa da tutti gli altri manoscritti della famiglia del *Hirsaugiensis*, X e R¹); 592,10 *hominibus* VL : *omnibus* F. D'altra parte, quando la lezione errata di F è passata in V o in L soltanto, mentre l'altro manoscritto presenta la lezione giusta, come non ammettere che i loro copisti erano in grado di esplicitare una attività emendatrice? Se non si accetta questa spiegazione che il buon senso suggerisce, tali casi non potrebbero essere spiegati neppure con l'ipotesi del Kroymann e del Borleffs, ma bisognerebbe infirmare l'unità di VL. Questo è il caso di errori come p. 293,16 *non est* L, om. FV; 299,10 *hoc et Marcion* L : *et hoc Marcion* FV; 300,5 *sub vetere* L corr. V² : *subvertere* FV; 334,22 *acusas* L : *acusus* FV; 342,9 *denum* L corr. V² : *domum* FV; 351,9 *mali non ... aemulum* bis FV, semel L corr. V²; 377,7 *abundanti* L : *habundanti* FV; 390,25 *angelis* L : *angulis* FV; 436,12 *nulla* L : *nullam* FXV; 439,6 *abundabant* L : *habundabant* FV; 451,11 *te nunc* R¹XL : *te tunc* FV; 461,2 *struxit ex strixit* V : *struxit* bis FL; 472,8 *velle* L : *vellem* FV; 498,8 *educari* L : *educiri* FV; 507,10 *et a* R¹XL : *et* FV; 516,15 *in ipsa* L : *in ipsam* FV; 550,20 *ad aliud* L corr. V² : *ad david* (sic) FV; 574,13 *curreret* V : *currere* FL; 601,13 *defunctos* L : *defunctas* FV; 602,13 *sic* L : *sic sic* FV; 607,23 *par* L : *pars* FXV; 633,21 *spiritu* L : *spiritus* FXV; 637,17 *adnuntiante* MFX : *adnuntiare* R¹VL; 638,9 *aegis* L : *eius* FV; 645,11 *de epicuri* L : *depicuri* FV. Particolarmente significative sono, da parte di VL, le eliminazioni delle ripetizioni di F. Così se quella di p. 350,8 (*bonus inveniretur sustinens hominem* bis F, semel VL) può essere interpretata da colui che non è convinto dalla nostra spiegazione come una *lectio singularis* di F, non altrettanto si può dire della ripetizione di p. 644,20 (*quod est*) ... 22 (*per mortem*). Essa si trova in MFX, ma non si trova (oltre che nell'edizione del Rhenanus) in VL: un'attività emendatrice deve esserci stata. Vogliamo addurre prove ulteriori. Talora VL correggono il testo corrotto di F in casi in cui F concorda addirittura con X, correggono cioè la lezione del *Hirsaugiensis* medesimo! Cfr. p. 325,10 *ceteris* VL : *ceteros* FX; 334,19 *indubitatum* VL : *indubitati* FX; 360,15 *dei* VL : *in dei* FX; 363,7 *compensationem* VL : *compensationem* FX; 364,9 *auferret* R¹VL : *auferet* MFX (inesatto l'apparato critico del Kroymann); 381,16 *redarguens* VL : *dedarguens* FX; 393,8 *istas* VL : *istos* FX; 432,7 *de evangeliiis* R¹VL : *de evangelii* FX; 445,26 *istam* VL : *ista* FX; 470,21 *coercere* VL : *coerceret* FX; 479,17 *praepararet* R¹FX : *praepararet* MVL; 526,23 *invitatoris* L (qui V è lacunoso) : *invita thoris*

FX; 563,6 *constitutus* VL : *constitus* FX; 628,5 *autem* VL : *aut* FX; 631,2 *veteres* VL : *veteris* FX; etc. Talora, infine, l'attività emendatrice di VL produce alcune buone lezioni, le quali portano questi due manoscritti persino all'accordo con la tradizione di M (cfr. del resto quanto abbiamo detto sopra a proposito della lezione di p. 555,16): p. 316,2 *dexteras* MVL : *dextras* R¹FX; 358,27 *determinari* MVL : *determinaris* R¹FX; 438,22 *langores* MVL : *languores* R¹FX; 459,21 *iudicabit* MXV² : *iudicabis* R¹FV; 508,10 *consequentur* MVL : *consequetur* R¹F, *consequenter* X; 581,10 *in iudicium* MV² : *in iudicium* R¹FVL, *in iniudicium* X; 583,6 *qua* V²R³ : *quia* MR¹FXVL; 584,6 *stigmata* V²R³ : *signata* MR¹FXVL; 585,8 *rebellaverat* V²R³ : *debellaverat* MR¹FXVL; 598,5 *prius spiritus* MVL : *et spiritus* RFX re vera; 598,7 *ex virga* MVL R³ : *et virga* R¹FX; 633,29 *haec* MVL : *hae* RFX; 640,2 *cum perverso* MVL R³ : *perverso* R¹FX; 641,23 *in auribus* MVL : *in aures* RFX; 644,21 *transferens* M (rec. I e II) VL : *transferes* M²FX (rec. I e II) R. Né debbono essere trascurati i casi in cui VL si accostano a R¹ contro FX, che rappresentano l'anello intermedio tra H e VL, e quindi concordano con R¹ molto probabilmente in congettura ⁽²³⁾, o quelli in cui questi due manoscritti offrono una lezione di per sé apprezzabile (talora anticipando alcune congetture del Kroymann): 324,7 *debuit* M : *debui* R¹FX, *debui* videtur superesse in mg. R¹, *debui* om. VL; 332,23 *esses* VL Kroymann : *isses* MR¹FX; 352,1 *feminam* VL Gelenius : *feminam et* MR¹FX; 357,24 *quot* R¹XVL : *quod* MF; 362,7 *custodivit* MR¹X : *custodit* FVLR³; 362,7-8 *et non comminuentur* XVL : *et non comminuetur* MR¹F; 364,18 *lignatum ierat* R¹VL : *lignatum egerat* MX, *lignatum igerat* F; 368,26 *passionis* VLR³ : *et passionis* MR¹FX; 389,16 *liberavit* R¹V : *liberabit* MFXLV²; 444,27 *auferet* V Kroymann : *aufert* MR¹FXLV²; 446,9 *si non et ex homine* MR¹FX re vera : *si non ex homine* VL con. Rigaltius; 483,10 *et* om. VL secl. Kroymann; 507,3 *qui tunc* R¹VL : *quae tunc* MFX; 507,22 *aliquid observationis* VL : *aliquid observationis aliquid* MR¹FX re vera; 551,16 *negaverit* V con. Kroymann : *negaverat* MR¹FXLV²; 561,7 *sanguinem* VL con. Kroymann : *sanguine* MR¹FX; 573,19 *et nec Apostolo* re vera R³ : *nec Apostolo* VL; 600,2 *diliges* R¹V² : *diligens* MFXVL; 600,3 *tibi* : *tuum* VL Pamelius; 609,2 *in quo* VL con. R¹ re vera : *in quod* MR¹FX; 612,3 *nec* VLR³ : *ne* MR¹FX; 616,9 *quidem* VLR³ : *qui de* MR¹FX; 619,21 *iudicabit* VLR³ : *iudicavit* MR¹FX; 626,6 *memineris* VL : *memineritis* MR¹FX re vera; 638,5 *praecidendis* MR¹FX : *praecidendus* VL con. R¹; 645,23 *et* VLR : *est* MFX re vera; 647,24 *rapinam* VLR : *rapina* MFX.

Ci siamo forse soffermati un po' troppo a lungo sul *Leidensis* e sul *Neapolitanus*, ma siamo convinti che ne valeva la pena, anzi, che era indispensabile, se volevamo munire la nostra ipotesi di tutte le considerazioni necessarie per renderla probabile. Siamo stati a lungo perplessi se impegnarci a fondo in una ricerca i cui risultati finali ci apparivano notevolmente differenti da quelli raggiunti da studiosi tanto meritevoli quanto il Kroymann e il Borleffs; ci conforta, tuttavia, la certezza che le no-

⁽²³⁾ Poiché tuttavia, come risulta dalla *scriptio* della parte che era conservata a Vienna, V era in possesso dell'umanista Janus Parrhasius (cfr. E. KROYMANN, *op. cit.*, p. 27), morto nel 1534, non è da escludersi che alcune delle correzioni di V (che, come afferma appunto il Kroymann, sono di mano del Parrasio) siano state desunte dalla prima edizione del Rhenanus (1521) o dalla seconda (1528).

stre considerazioni non sono sorte per preconcepita opposizione alle opinioni altrui e che saremo ben pronti a correggerle qualora un altro ce ne mostrasse i difetti (24).

A conclusione di quanto siamo finora venuti dicendo, non resta che dedurre una cosa inevitabile, cioè che i manoscritti VL sono inservibili ai fini della costituzione del testo dell'*Adversus Marcionem*, perché derivati da un manoscritto tuttora esistente. Debbono però essere citate le loro buone lezioni, quando, per frutto di congettura, o si accostano a quelle dei manoscritti di cui ci serviamo o si raccomandano all'editore per il loro intrinseco valore.

E ora torniamo al problema dei rapporti intercorrenti tra F e X. Vi sono anche altri motivi che ci autorizzano a escludere la diretta derivazione del *Luxemburgensis* dal *Hirsaugiensis*. Se così fosse, infatti, le lezioni errate o inferiori che FX presentano in comune sarebbero dovute appartenere all'archetipo di essi, cioè a H. Esse non comparirebbero, quindi, in R¹ solamente perché il Rhenanus avrebbe continuamente emendato il testo di H. Ma in tal caso l'attività emendatrice del Rhenanus, il quale nella prima edizione, oltre a tutto, non aveva l'ausilio di un rappresentante della prima famiglia come ebbe, per la terza edizione, nel *Gorziensis*, sarebbe stata senz'altro prodigiosa, sia per la frequenza delle emendazioni che avrebbe richiesto il testo di H sia per l'acume ad esse necessario. Così, se non è difficile credere che le tre estese ripetizioni di p. 395,19-21; 411,15-21; 644,20-22 (presenti anche nel *Montepessulanus* e quindi da attribuirsi all'archetipo) potessero essere emendate da un editore intelligente come il Rhenanus, è arduo credere che il Rhenanus o qualunque altro editore avrebbe sentito il bisogno di emendare o avrebbe potuto emendare casi in cui:

1°) il testo di FX presenta una lezione manifestamente inferiore a quella di MR¹, ma pur sempre comprensibile;

2°) il testo di FX non presenta un manifesto errore, ma quello di MR¹ è *lectio difficilior*;

3°) il testo di FX è lacunoso, ma sano in R¹.

I casi raggruppati sotto il punto 1°) sono, logicamente, i più numerosi: ci limitiamo, perciò, a segnalarne solamente alcuni che ci sembrano più significativi, es. p. 367,16 *adlegerat* MR¹ : *elegerat* FX; 375,17-18 *adlegeret ... adlegisset* MR¹ : *elegeret* (vel *eligeret*) ... *elegisset* (vel *eligisset*) FX; 489,1 *distribui iussisset* MR¹ : *distribuisset* FX; 495,11 *operam tuam* MR¹ : *opera tua* FX Pamelius; 532,19-20 *quoniam ... praedicarat* MR¹ : *quomodo ... praedicaret* FX; 583,17 *sibi* MR¹ : *suum* X Pamelius, *suum sibi* F; 583,18 *tibi* MR¹ : *tuum* FX Pamelius; etc.

Al punto 2°) abbiamo raggruppati i seguenti casi: p. 410,4 *decucurrisse* MR¹ : *decucurrisse* FX (cfr. anche 423,13; 431,29 con la medesima oscillazione); 431,26 *decu-*

(24) Vedo con piacere, del resto, che anche il Tränkle (*op. cit.*, p. CXXII), nel suo stemma, pur non postulando un anello intermedio tra H e FX, non pensa che la derivazione di F da H sia meno diretta di quella di X da H.

curreunt MR¹ : *decurreunt* FX; 467,13 *praecucurrisset* MR¹ : *praecurrisset* FX; 308,4 *pavo* MR¹ : *pavone* FX; 525,22 *cluserit* MR¹ : *clausurit* FX; 393,15 *Philumene* MR¹ : *Philomene* FX.

Infine, ecco i casi in cui il testo è lacunoso in FX, ma ancor sano in R¹: p. 309,11 *et om.* FX; 430,25 *cum om.* FX; 461,16 *de M* : *dei* R¹, *om.* FX; 518,5 *et habet supra versum F*, *om.* X; 598,14 *omnis haberet* R¹ : *omnis* FX (cf. p. 295); 639,5 *utique notum* MR¹ : *utique* FX; 643,22 *sive principatus om.* FX.

Se, quindi, come speriamo, siamo riusciti nell'intento di dimostrare che FX derivano da un esemplare comune, a sua volta derivato dal *Hirsaugiensis*, il testo di quest'ultimo può, a rigore, essere ricostruito soltanto dall'accordo tra FX e R¹ (perché l'accordo tra FX può rappresentare un'ulteriore corruttela della tradizione, ancor sana in H e preservata da R¹), oppure là dove il testo di R¹ si rivela come una evidente emendazione di quello di H, che in tal caso è rappresentato da FX. In teoria, quindi, devono essere registrati nell'apparato critico, per la ricostruzione del *Hirsaugiensis*, oltre ai casi di concordanza tra FXR¹, anche i casi di concordanza tra F e X (nel caso di accordo tra R¹ e F contro X o tra R¹ e X contro F, naturalmente, la soluzione è pacifica). È inutile, invece, segnalare nell'apparato critico le *lectiones singulares* di X o di F, come aveva fatto il Kroymann, il quale, oltre a raggruppare — in modo, però, assai spesso impreciso — tutti i casi di concordanza tra R¹ e F sotto la sigla R¹, citava qua e là sporadicamente e senza un criterio uniforme alcune lezioni di F.

Comunque, l'utilizzazione di X contribuisce a trovare la lezione dell'archetipo in alcuni casi di discordanza tra M e R¹, mentre finora il Kroymann (che non aveva utilizzato X) trovava l'archetipo solamente sulla base dell'accordo tra M e R¹ contro F e tra M e F contro R¹. Un elenco di concordanze tra M e X contro F e contro R¹ (nel qual caso X è il portatore della lezione di H attraverso il *Pforzhinensis*, di fronte alle innovazioni, indipendenti l'una dall'altra, di F e di R¹) è il seguente:

- p. 355,1 *corcodrillum* MX : *crocodilum* R¹, *corcodillum* F;
- p. 364,18 *lignatum ierat* R¹ : *lignatum egerat* MX, *lignatum igerat* F;
- p. 401,15 *inditus* MX : *indutus* R¹, *inclitus* F;
- p. 423,25 *zibinas* Kroymann : *zibbinas* MX, *sibinas* R¹, *libbinas* F;
- p. 442,26 *utpote* MX : *ut puta* R¹, *ut pura* F;
- p. 448,13 *esse et hominem* MX : *esse hominem* F, *et hominem* R¹;
- p. 477,1 *qui a* R¹ : *quia a* F, *quia* MX;
- p. 477,15 *Israele* R¹ : *Israelem* F, *Israel* MX;
- p. 514,6 *offerebant* R¹ (re vera) : *offerebat* MX, *offerebatur* F;
- p. 534,7 *adulter est* MX : *adulter* R¹, *est* F;
- p. 554,8 *incontradicibilis* R¹ : *incontradocibilis* MX, *incontra* F;
- p. 616,8 *fuertint* MX : *fuertimus* R¹, *fuertunt* F;
- p. 624,20 *staturo* MX : *statuturo* R¹, *stauro* F.

Quale è il valore di questi due manoscritti ai fini della costituzione del testo? Quale è il loro contributo alla ricostruzione dell'archetipo dell'*Adversus Marcionem*? Presi singolarmente, certo né F né X possono stare alla pari di M o di R¹, almeno se considerati come portatori di lezioni giuste. Casi in cui F presenti una lezione peggiore contro MR¹X sono rarissimi, dovuti probabilmente a congetture, e quindi di nessun valore, si può dire, per la valutazione del *Hirsaugiensis*. Nell'*Adversus Marcionem* gli unici esempi risultati alla mia collazione (oltre a quelli di p. 356,6 *accidunt* F : *accedunt* MR¹X; 357,12 *induas* F : *imbuas* MR¹X; 645,12 *deum* F : *dominum* MXR¹, esempi già notati dal Kroymann) sono: p. 454,16 *dici* F Rigaltius : *diei* MR¹X; 459,1 *eructavit* F : *eructuavit* MR¹X; 494,17 *sensum* per *censum* di MXR¹ (che, più che altro, è una congettura, tanto è vero che questa era anche nel testo dell'edizione del Gelenius) e p. 637,15 *cum* (congetturato anche dal Rhenanus nella terza edizione) di fronte a *tum* di MXR¹. Più positivi sono stati i risultati della collazione di X:

- p. 331,29 *cedendo* (dove però va notato che in X spesso il dittongo *ae* è scritto *e*)
X : *caedendo* MR¹, *credendo* F;
- p. 340,27 *a vocante* X : *avocante* MR¹F;
- p. 396,28 *vobis* X : *nobis* MR¹F (re vera);
- p. 405,10 *arundinem* X : *harundinem* R¹F, *arudinem* M;
- p. 466,7 *transferentur* X : *transferuntur* MR¹F;
- p. 482,4 *deferunt* X con. R¹ : *defuerunt* MR¹F;
- p. 501,6 *fuerant* X con. Rigaltius : *fuerint* MR¹F;
- p. 527,6 *ad monendum* X : *admonendum* MR¹F (re vera);
- p. 530,13 *dominos* XR³ : *dominus* MR¹F;
- p. 578,13 *ei* X, add. Kroymann : om. MR¹F;
- p. 581,22 *quam* X con. Ursinus : *quem* MR¹F;
- p. 585,22 *deum* X con. Kroymann : *dominum* MR¹F;
- p. 606,25 *animale* X Gelenius : *anima* MR¹F;
- p. 625,17 *eius* XR³ : om. MR¹F.

Ma nonostante questi ragguardevoli risultati, il contributo che F e X recano alla *recensio* dell'*Adversus Marcionem* non si limita alla ricostruzione del *Hirsaugiensis*. Vi sono numerosi casi in cui l'opposizione delle due famiglie M e R¹FX si spezza per dar luogo a una caratteristica oscillazione ora di X ora di F verso M, vale a dire si verificano dei casi di concordanza tra MF contro R¹X sia in lezione inferiore che in lezione peggiore e di MX contro R¹F ugualmente in lezione inferiore e in lezione pe-

ziore. Veramente, alcune concordanze in errore tra M e F e tra M e X possono essere dovute al caso, in quanto l'errore è così banale che i due manoscritti possono averlo commesso indipendentemente l'uno dall'altro. In tali condizioni, sotto l'apparente oscillazione di X o di F verso M si può ancora intravedere l'originaria divisione delle due famiglie, poiché il raggruppamento MX o MF sarebbe casuale e quindi solamente M rappresenterebbe un ramo della tradizione, mentre il raggruppamento R¹F o R¹X darebbe la lezione del perduto *Hirsaugiensis*. Questa eventualità può essersi verificata nel caso dei seguenti errori:

p. 307,20 *aream* R¹X : *aeriam* MF; 307,23 *Osiris* R¹F : *ostris* MX; 357,24 *quot* R¹X : *quod* MF (molto spesso F muta la -t della desinenza nella sonora corrispondente, es. *inquit* per *inquit*; lo stesso fenomeno si verifica talvolta anche in M: es. 465,24 *inquit* M; 539,5 *deliquit* per *deliquit* M); 408,9 *nobis* R¹X : *vobis* MF; 464,4 *sit* R¹X : *fit* MF; 511,21 *Belzebule* R¹F : *Beelzebub* (vel *Belzebub*) MX (parola facilmente esposta a corruzione); 503,27 *deliquerant* R¹X : *delinquerant* MF; 572,23 *aliud* R¹X : *alium* MF; 596,22 *retractata* R¹X : *retracta* MF (questo caso di aplografia nelle forme del participio perfetto o dell'indicativo perfetto è frequentissimo in F: cfr. anche 610,15 *praestitit* R¹X : *praestit* MF). Meno facilmente si possono però spiegare i restanti casi di concordanza in errore, perché è più difficile ammettere che MX o MF li abbiano commessi indipendentemente l'uno dall'altro, anche se è giocoforza riconoscere che non si tratta sempre di esempi che abbiano una grande forza di persuasione: es. p. 326,15 *procurat* R¹F : *procurrat* MX; 380,21 *ratione* R¹X : *rationem* MF (cfr. anche 452,8 *separationem* R¹F : *separatione* MX; 614,1 *inluminatione* R¹X : *inluminationem* MF); 454,17 *sabbati* R¹XF² : *sabbato* FM (re vera: con. Rigaltius, probabilmente sulla base del *Montepessulanus*, che egli fu il primo a usare); 496,2 *in gloria mea* R¹X : *gloria mea* MF (qui il testo evangelico può aver influito sulla formazione della variante); 503,28 *suffecerat* R¹X : *sufficerat* MF; 518,26 *dividunda* R¹ (re vera) F : *dividenda* MX; 584,15 *destructori* R¹X : *destructore* MF.

Più difficile spiegare i casi di concordanza tra M e F o tra M e X (rispettivamente contro R¹X e R¹F) in lezione peggiore. Se si volesse escludere la contaminazione, bisognerebbe pensare che F o X (quando si accordano con M) rappresentino entrambi la lezione del *Hirsaugiensis*, corrottasi poi tanto in R¹X (nel caso del raggruppamento MF) quanto in R¹F (nel caso del raggruppamento MX), però — e questo è il punto difficile ad ammettersi — corrottasi nello stesso modo nei due manoscritti, ma indipendentemente in entrambi. Questa eventualità potrebbe più facilmente verificarsi solamente nel caso in cui gli errori di R¹F o di R¹X avessero un particolare carattere di banalità (letture errate di compendi, volgarizzamenti, aplografie etc.), sì che ad essi potesse essere esposto qualunque copista. A errate letture di compendi possono essere fatti risalire gli errori che si incontrano negli esempi seguenti: p. 375,6 *qua* MX : *quam* R¹F; 399,18 *praeparationem* MF : *praeparatione* R¹X; 403,22 *nec* MX : *non* R¹F; 444,25 *quoniam* MX : *quomodo* R¹F; 461,10 *qua* MF : *quia* R¹X; 461,26 *accedit* R¹XM² : *accendit* MF; 466,19 *receperunt* MX : *receperint* R¹F; 496,7 *in visione* MX : *in visionem* R¹F; 530,7 *amentavit* MF : *amentavit* R¹X; 548,20 *ex anima* MF :

et anima R¹X; 605,5 *protractus* MF : *pertractus* R¹X; 605,6 *lingent* MX : *lingunt* R¹F; 609,25 *consequentur* MX : *consequetur* R¹F; 616,8 *fuertint* MX : *fuertunt* R¹F; 635,11 *persequeretur* MX : *persequerentur* R¹F; 650,1 *qua* MX : *quam* R¹F.

Errori congiuntivi non possono certo essere considerati neppure quelli di p. 417,9 *Sorech* MX : *Soreth* R¹F (re vera); 457,4 *sim* MF (re vera) : *sum* R¹X; 540,16 *authenticus* MF : *autenticus* R¹X; 611,18 e 612,13 *Moysei* MF : *Moysi* R¹X; 635,13 *sed natura* MF : *sed naturae* R¹X. Trivializzazioni di parole e di nessi grammaticali possono essere considerati i casi di p. 296,3 *victoria* MX : *ex victoria* R¹F; 395,7 *adversus* MF : *adversum* R¹X; 430,16 *Philipenses ... Thesalonicenses* MF : *Philippenses ... Thessalonicenses* R¹X (cito sulla base del testo del Kroymann: però non sono affatto sicuro che non sia da preferirsi la grafia di R¹, trascurata dal Kroymann che probabilmente partiva dalla *petitio principii* di riprodurre il più possibile il testo di M); 495,17 *rursus* MX : *rursum* R¹F; 587,17 *grabattorum* MF : *grabatorum* R¹X; 595,17 *bobus ... bobus* MF : *bubus ... bubus* R¹X. Infine, deve essere preso in considerazione il gruppo di quegli esempi in cui il testo biblico può avere influito nel modificare il testo di X o di F. Così a p. 383,1 di fronte a *docens ... et Galatas* di MF troviamo *docens ... ad Galatas* in R¹X (l'apparato critico del Kroymann è assai manchevole): è facile pensare che l'influsso delle epistole paoline abbia prodotto la corruzione, grammaticalmente insostenibile. A p. 584,1 *omni* presentano MX e *erit omni* R¹F: il Vecchio Testamento era certamente meno noto del Nuovo, ma, trattandosi di una frase di carattere sentenzioso, un copista poteva anche conoscerla o, comunque, modificarla sulla base del testo biblico, certo facilmente procurabile nei conventi di Pforzheim o di Münster.

Oppure le coincidenze tra MF e tra MX in lezione poziore potrebbero essere spiegate supponendo che R¹X o R¹F rappresentino la lezione del *Hirsaugiensis* e che F nel primo caso, X nel secondo, si siano accostati a M o casualmente, cioè cadendo in errore nel trascrivere il testo del *Hirsaugiensis*, per cui il loro errore verrebbe a coincidere con la lezione giusta di M (cosa assai lontana dalla probabilità), o correggendo di proposito il testo corrotto in H ma sano in M (eventualità ugualmente dubbia, soprattutto nel caso di F, che deve essere stato un copista di scarsissima cultura). Questa seconda ipotesi non si verifica quasi mai. Infatti, di correzioni del testo corrotto del *Hirsaugiensis*, le quali, essendo abbastanza ovvie, potevano essere state fatte sia da F che da X, ho contato solamente p. 371,11 *consummantur* MF (re vera) : *consumantur* R¹X (che però si può intendere anche inversamente, cioè come una coincidenza in errore di R¹X, per omessa soluzione di un compendio: è un caso simile a quello di p. 530,7, che è stato esaminato sopra); 508,21 *non longae* MX : *longae* R¹F; 532,21 *parate* MX : *parare* R¹F (qui il testo evangelico, certamente conosciuto a memoria, ha facilitato la correzione del copista di X); 590,24 *eodem* MX : *edom* R¹F (correzione palmare).

Tuttavia, nonostante queste nostre classificazioni e questi tentativi di spiegarci la genesi delle concordanze tra MF e MX, resta sempre una serie di casi in cui i raggruppamenti suddetti non si spiegano se non con la ipotesi (formulata con tutta la cautela e la circospezione possibili) di una contaminazione delle due famiglie. Tali

casi sono: p. 312,8 *dinoscetur* MF (re vera) : *dinoscitur* R¹X; 337,21 *sermonem* MX : *verbum sermonem* R¹F; 346,9 *flatus* MX : *afflatus* R¹F; 370,23 *iustificaberis* MF : *coniustificaberis* R¹X; 416,5 *fore* MX : *forte* R¹F; 427,2 *dedit* MX : *dedidit* R¹F; 427,7 *miscuerunt* MX : *miscuere* R¹F (ut videtur); 439,24 *sustineret* R¹, *sustinere et* F : *sustineri et* MX; 440,26 *pigeat* MF : *pigeat* R¹X; 444,7 *praecepit* MX : *praecipit* R¹F; 445,8 *miser cordiae* MX : *miser cordem* R¹F; 447,22 *erit* MF : *erat* R¹X; 455,4 *errabant* MX : *errabunt* R¹F; 459,21 *iudicabit* MX : *iudicabis* R¹F; 468,4-5 *confidere ... confidere* MF : *fidere ... fidere* R¹X; 469,15 *opposito talione* MX : *talione opposito* R¹F; 509,1 *Hierusalem* MF : *thim* R¹ (re vera) X; 543,11 *vindicat* MX : *vindicatur* R¹F; 547,17 *offenderat* MF : *offenderit* R¹X; 557,21 *proinde et* MX : *proinde* R¹F; 559,17 *venumdederunt* MX : *venumdedere* R¹F; 575,19 *necessario* MX : *necessarium* R¹F; 583,21 *deridetur* R¹F : *irridetur* MX; 596,14 *e contrario* MX : *contrario* R¹F; 614,12 *haeretici* MX : *haeretice* R¹F; 620,22 *et circumcidemini* MX : *circumcidemini* R¹F; 632,6 *competet* MF : *competit* R¹X; 637,19 *et advenae* MX : *nec advenae* R¹F; 644,14 *novissime* MX : *novisse* R¹F.

Questi casi di concordanza di F con M contro R¹X e di X con M contro R¹F sono problematici perché infirmano la divisione in due famiglie dei manoscritti dell'*Adversus Marcionem*. Se i casi da noi elencati sono probanti (e se non lo sono tutti, pensiamo tuttavia che almeno in buona parte possano essere considerati tali) ci troveremo di fronte ad una tradizione contaminata. Non ignoriamo quali siano le obiezioni che possono essere sollevate in linea di principio contro questa nostra ipotesi: la scarsa diffusione delle opere di Tertulliano nel medioevo, il fatto che per gli altri trattati del Corpus Cluniacense non sembra, almeno a giudicare dal silenzio degli editori su questa eventualità, essersi verificato lo stesso fenomeno. Valga, comunque, questa nostra ipotesi a spiegare il fatto che la distinzione in due famiglie è, per l'*Adversus Marcionem*, meno netta di quanto comunemente non si creda.

Inoltre, a che livello si sarebbe verificata questa contaminazione? O sul *Pforzhinensis*, in modo che spieghino le concordanze di X e di F con M contro R¹ (25) (che, stampato direttamente sul *Hirsaugiensis*, sarebbe rimasto estraneo alla contaminazione), oppure sul *Hirsaugiensis* stesso, da cui le lezioni della tradizione di M, ascritte nel margine di H, sarebbero confluite nel *Pforzhinensis* e da lì nel testo del *Florentinus* e del *Luxemburgensis*. Perciò alcune delle concordanze tra M e R¹ potrebbero essere dovute, almeno teoricamente, non soltanto alla concordanza del *Hirsaugiensis* con M, che ci rivelerebbe l'archetipo, ma a contaminazione della tradizione di M riportata nel *Hirsaugiensis*, per cui di contro a MR soltanto l'accordo tra FX restituirebbe il vero testo del *Hirsaugiensis*. Siamo, come si vede, sul piano della pura ipotesi, ed è bene non procedere oltre per questa via. Qualche luce potrà venire al problema da un'indagine sulla *editio princeps* del Rhenanus, tenendo presente fin da ora un dato di fatto, e cioè che rapporti tra i due rami della tradizione sembra che siano esistiti

(25) Può indurci a credere che le cose siano andate in questo modo l'esempio di p. 459,7: *benedictionibus* M. *benedignis* FR¹. *benedictionibus ben dignis* X. Si può pensare che il *Pforzhinensis* avesse nel testo la lezione di FR¹ e in margine (per contaminazione) quello di M:X offrirebbe nel testo entrambe le lezioni.

anche prima dell'età umanistica. Ad es. a p. 623,16, là dove il testo di M dà come lezione *non consequentur*, è ascritto in margine *consequi non possunt*, che è la lezione del *Hirsaugiensis* (cfr. *possidere non possunt* il testo paolino: quindi non si tratta di una interpolazione dal Nuovo Testamento).

Ancora una volta la realtà è risultata piú complessa di quanto non ci si fosse finora immaginato. Ma questa nostra ricerca, se non ha potuto raggiungere prove decisive che possano dimostrare in modo sicuro la contaminazione della seconda famiglia dei manoscritti dell'*Adversus Marcionem*, ha almeno raggiunto il risultato di dimostrare che di nessuno di essi si può fare a meno ai fini della costituzione del testo.

(*continua*)

CLAUDIO MORESCHINI